

Spettacoli

L'intervista

Claudio Bisio

«Le ossessioni sono ferite Il sorriso è la mia terapia»

L'attore tra i protagonisti della commedia corale su sei personaggi in cerca di analisi
«Nel film ho la sindrome di Tourette: un dramma trattato da comico sì, ma con rispetto»

di Giovanni Bogani

«**Ci sono** sei personaggi, ognuno dei quali ha una fragilità, una ferita. Se dovessi pensare a un titolo di giornale, direi: "Sei personaggi in cerca di psicanalista". È una storia di anime disturbate: noi la raccontiamo in chiave di commedia, ma affronta dei temi seri». Claudio Bisio lo racconta così, *Una terapia di gruppo*, il film che lo vede fra i protagonisti, in uscita dopodomani in 350 sale italiane.

È un momento importante per Bisio che torna alla commedia cinematografica con questo film corale mentre è in libreria il suo primo romanzo, *Il talento degli scomparsi*, per Feltrinelli. Partiamo da *Una terapia di gruppo*: la regia è di Paolo Costella; nel cast Valentina Lodovini, Lucia Mascino, Margherita Buy, Leo Gassman, Claudio Santamaria e Ludovica Francesconi. Il film è l'adattamento di una pièce francese di Laurent Baffie. Si parla di sindromi, di ossessioni, di disturbi ossessivi compulsivi. I pazienti arrivano tutti insieme nello studio di uno psicoanalista. E si ritrovano in anticamera, soli con se stessi e le proprie stranezze. Bisio ha la sindrome di Tourette, una serie incontrollabile di tic e di volgarità

irrefrenabili; Valentina Lodovini è ossessionata dall'igiene, risultato di un trauma a sfondo sessuale subito; Margherita Buy è ossessionata dalle dimenticanze, teme di aver sempre lasciato aperto il gas. E così via.

Bisio, come ha affrontato la costruzione del suo personaggio, affetto dalla sindrome di Tourette?

«Ho sentito una grande respon-



BISIO AL CINEMA E IN LIBRERIA

«Una terapia di gruppo» nelle sale da dopodomani. Mentre è uscito il suo romanzo «Il talento degli scomparsi»

sabilità. Dovevo trovare l'equilibrio fra la comicità che il personaggio può creare e la drammaticità della patologia. Ho guardato su Youtube molti video: in uno c'era una signora che ogni dieci secondi, senza potersi trattenere, diceva "merdazza!". E per lei tutto ciò era drammatico. Ho incontrato questa signora, così come la figlia di un mio carissimo amico, che ha vent'anni ed è ugualmente affetta dalla sindrome di Tourette».

Che cosa le ha detto questa ragazza?

«Mi ha incoraggiato a rappresentare questa patologia. Mi ha detto: "la cosa che ci dà più fastidio è quando la gente fa finta di niente"».

Lei personalmente ha delle ossessioni, delle abitudini compulsive?

«Sì, certo, come tutti. Io ho l'ossessione di non calpestare le righe per strada: una cosa innocua, ma se dovesse accentuarsi diventerebbe un problema. Credo che tutti noi viviamo, in maniera più o meno marcata, delle ossessioni. L'importante è parlarne».

Nel film non si ride «dei» personaggi, ma «con» loro.

«Esattamente. Il vero guaio non è la malattia, ma la vergogna, lo stigma che certe sindromi si portano dietro. Sono malattie



Claudio Bisio, 67 anni, con Valentina Lodovini nel film *Una terapia di gruppo*

che limitano i rapporti umani: bisogna fare in modo che non accada. E questa commedia sta dalla parte dei personaggi e delle loro fragilità».

Come sono state le riprese? Quali ostacoli avete affrontato?

«Non è stata proprio una terapia di gruppo, ma un lavoro di gruppo sì. Ci siamo ritrovati per lunghe ore insieme. D'estate. A quaranta gradi all'ombra. Senza pinguino, perché il rumore disturbava le riprese. Ho consumato centinaia di camicie!».

Passiamo al suo romanzo, Di che cosa parla *Il talento degli scomparsi*?

«Incrocio due storie, quella di Marco, attore famoso sul viale del tramonto. Il film in cui recitava vincevano Oscar, adesso interpreta "prestigiosi" ruoli da

defunto, in pellicole di serie B. E la storia di Mirko, ragazzo della provincia di Lecce approdato a Roma in cerca di fortuna, che sogna di mettere il suo nome su un cartellone pubblicitario».

Due destini che si incrociano...

«Marco vorrebbe scomparire, Mirko vuole apparire. Il primo viene dal Nord, il secondo dal Sud. Il primo ha rimpianti, l'altro sogna il futuro. Intorno a loro, un crescendo di situazioni deliranti, compresa l'apparizione di una banda di fratelli con licenza di uccidere. E vecchi amici che vivono rinchiusi in casa, e che viaggiano solo attraverso simulatori di volo. E che rispondono al citofono: "Non ti posso aprire, sto atterrando ad Amsterdam!"...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In scena a Roma e poi in tournée

Aggiungi cinquant'anni a tavola Il musical festeggia con Cuccarini

Era l'8 dicembre 1974 e, con una telefonata di Dio in scena, debuttava al Sistina di Roma *Aggiungi un posto a tavola*, titolo destinato a diventare un caposaldo della commedia musicale italiana e uno dei più grandi successi di Garinei e Giovannini, che lo scrissero con Jaja Fiastrì, affidando le musiche ad Armando Trovajoli e le coreografie a Gino Landi. In scena, nei panni di Don Silvestro, c'era Jhonny Dorelli, insieme a Bice Valori e Paolo Panelli. Oggi quel capolavoro festeggia 50 anni (ma anche oltre due milioni di spettatori in otto edizioni in Italia più altre 32 per il mondo) con la coppia Giovanni Scifoni e Lorella Cuccarini, ovvero il parroco che



LOrella Cuccarini e Giovanni Scifoni

deve costruire un'arca per salvare l'umanità da un secondo diluvio universale e Consolazione, la ragazza di facili costumi redenta dall'amore. La nuova edizione, realizzata da Alessandro Longobardi sarà a roma, al Brancaccio, dal 29 novembre e poi in tournée fino a marzo.

«JE NE REGRETTE RIEN»

Addio Dumont musicista di Piaf

È morto a Parigi all'età di 95 anni Charles Dumont, compositore di uno dei brani più famosi della canzone francese, *Je ne regrette rien*, composta nel 1956 insieme al paroliere Michel Vaucaire e interpretata da Edith Piaf che l'ha resa celebre in tutto il mondo. Lo ha annunciato la sua compagna, Florence. Cantante, autore e compositore, Dumont scrisse per Piaf anche *Mon Dieu* e *Les Flonflons du bal* e collaborò fra gli altri con Barbra Streisand e Dalida.

Doveva debuttare domani, diretta da Myung-Whun Chung

Salta la prima della Fenice Sciopero a Venezia: niente Otello

Salta la Prima della nuova stagione lirica 2024/25 del Teatro La Fenice di Venezia: lo sciopero proclamato dalle principali sigle sindacali delle maestranze impedirà domani, alle ore 19, di alzare il sipario sul nuovo allestimento di *Otello* di Giuseppe Verdi, con la direzione del maestro Myung-Whun Chung, la regia di Fabio Ceresa e il debutto nel ruolo principale del protagonista del tenore Francesco Meli. Le altre quattro recite in programma di *Otello* si svolgeranno regolarmente e sono tutte già sold out. Il soprintendente Fortunato Ortombina ha sperato fino all'ultimo che si potesse ricomporre la frattura aperta dopo la bocciatura dell'assemblea



Il maestro Myung-Whun Chung

dei lavoratori dell'accordo raggiunto tra Fondazione e rappresentanze sindacali. I sindacati hanno indetto lo sciopero per il clima di relazioni industriali «pressoché inesistenti imputabili a una conduzione di una discutibile gestione delle stesse da parte della Direzione».